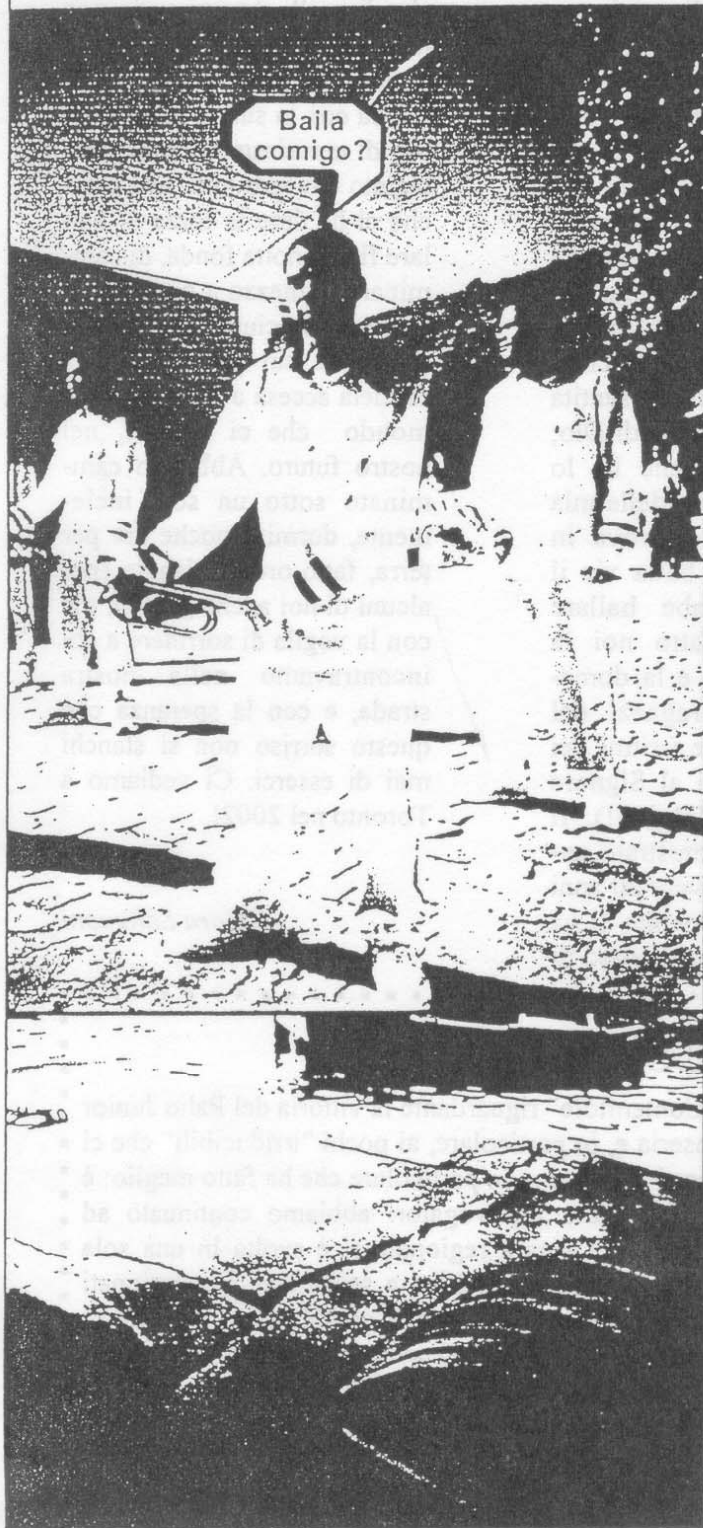


Il Contenitore

Volume 4, numero 8 (37) Periodico ad uso interno a cura dei giovani della parrocchia San Giovanni Battista Fezzano - Ottobre 2000

VI VOGLIO BENE!



Ciao fratellini, io sto bene e spero che anche voi stiate tutti bene.

Non mi aspettavo di avere tanti fratelli e sorelle, ed anche se così lontani non immaginate come sto sentendo il vostro affetto ed amicizia di cui ho tanto bisogno; mi sento molto vicino a voi e la distanza... il tempo accorcia il nostro incontro. Aspetto questo momento per potervi abbracciare uno per uno e divertirvi molto.

Volete sapere cosa mi piace fare di più? Andare a cavallo, inoltre mi piace la musica specialmente la batteria; mi piacciono comunque tutti gli strumenti, ma i tamburi sono i miei preferiti. Anche se non ho molte cose e non ci sono molte cose da fare qui, ho vari amici e d'estate ci incontriamo in una piazza piccola, quando siamo in vacanza; in inverno stiamo di più a casa.

Sono molto felice e sicuro adesso che so che voi da lì pensate sempre a me; e per me e per voi cerco sempre i migliori cammini, per fare ciò che è buono, affinché nel futuro possiate essere orgogliosi di avere un fratellino brasiliano. Qui è tutto molto difficile ma io vincerò in questo paese così povero. Potete essere sicuri che io incontro questa forza in ogni lettera che ricevo da voi. Scusate se non vi ho scritto prima.

Un forte abbraccio ad ognuno di voi.

Vi voglio bene.

Ranolpho Neto

L'AGONIA DEL PONTILE "CAVOLONI"

Che tristezza pensare che a nessuno interessa più il tuo passato storico (sempre che qualcuno lo sappia) visto che da anni versi in queste condizioni (la fotografia risale al 12/10/99) e, naturalmente, peggiori col tempo. Sin dall'inizio del secolo scorso i padroni dei bastimenti e dei velieri in genere si servivano del palo a te incernierato per "sbandare" i loro scafi e far carena, prima da un lato e poi dall'altro. Certamente se potessi parlare avresti tantissime cose da raccontarci e non saresti certamente contento di questo menefreghismo che l'uomo ti ha riservato.

Gian Luigi Reboa

SPECIALE GIUBILEO 2000

XV GIORNATA MONDIALE DELLA GIOVENTÙ

Non è certo semplice parlare della GMG in poco spazio, perché le dimensioni dell'evento cui dà vita non sono facilmente circoscrivibili nelle piccole parole di una sola voce. E' proprio questo il problema: si tratta di un avvenimento "corale" se così si può dire, che si esprime attraverso le innumerevoli voci di milioni di giovani di tutti i paesi del mondo, che erano lì a Roma quella settimana di metà Agosto. Ma se devo parlare della mia esperienza di partecipante, allora cercherò di esprimere al meglio l'entusiasmo e la gioia così realmente palpabili nell'aria polverosa di Tor Vergata. Io ho partecipato solo agli ultimi due giorni, quelli della Veglia del sabato 19 e della S. Messa finale di domenica 20 Agosto, ma avendo vissuto la settimana della GMG di Parigi nel '97, credo di poter immaginare le esperienze vissute a Roma da chi vi ha trascorso la settimana completa. Per quel che riguarda, comunque, la mia esperienza diretta, devo districarmi in un

vortice di colori, movimenti, suoni di 2 milioni di giovani che erano come me a Tor Vergata. Molti si sono chiesti perché tutti quei giovani avessero deciso di trovarsi lì: qualcuno ha parlato di fanatismo... Non credo fosse per questo, anzi, è una bella presunzione poter spiegare una cosa simile con una sola parola; chissà quanti sono stati i motivi che hanno spinto queste persone a partecipare alla GMG. Un motivo forse è valido per molti, se non per tutti: rispondere alla chiamata di un uomo di vera santità che parla con le parole di Dio; un uomo vecchio che ha lo spirito di un ragazzo della mia età, che quando si trova in mezzo ai giovani butta via il bastone e potrebbe ballare come abbiamo fatto noi la notte fra il sabato e la domenica insieme ai ragazzi del Congo sulle note e i ritmi dei bonghi e dei canti al Signore (Go is good, Alleluja!!!). Il nostro Papa ha dimostrato ancora una volta di avere 20 anni nel cuore e nella mente: ci ha commosso e si è commosso di

fronte alle esperienze di vita di giovani da tutto il mondo presentategli durante la Veglia; con le sue parole di gioia ha raggiunto il cuore di tutti, anche di quelli che non vedevano nemmeno il palco tanto erano lontani. La gioia di tutti noi si è fusa con la sua in uno scambio di entusiasmo che ha contagiato davvero tutti: una gioia che ci ha dato la forza di ballare fino a notte fonda, di camminare in mezzo a tutta quella gente sconosciuta e così amica, di sedere sul prato con una candela accesa a pregare per il mondo che ci attende, nel nostro futuro. Abbiamo camminato sotto un sole inclemente, dormito poche ore per terra, fatto ore di viaggio (per alcuni di noi anche giorni), ma con la voglia di sorridere a chi incontravamo nella nostra strada, e con la speranza che questo sorriso non si stanchi mai di esserci. Ci vediamo a Toronto nel 2002!

Chiara Salomoni

IL CLANDESTINO

*N*ell'articolo pubblicato nel precedente numero de "Il Contenitore" riguardante la vittoria del Palio Junior da parte del Fezzano, avevo fatto un accenno alla tifoseria e, in particolare, ai pochi "irriducibili" che ci hanno sempre seguito durante la stagione pre palio; tra questi ce n'è uno in particolare che ha fatto meglio: è JONATHAN BRANCALEONE. Infatti dopo aver vinto il Palio noi vogatori abbiamo continuato ad allenarci con l'obiettivo dei campionati regionali e nazionali. La gara regionale si è svolta in una sola giornata nel mare di Genova Prà e "Jonny" è venuto via con noi in macchina a sostenerci. I campionati italiani si sono svolti invece in tre giornate: 8, 9, 10 Settembre presso il lago di Comabbio in provincia di Varese. Noi vogatori siamo partiti sapendo di trovare l'albergo che la società aveva prenotato per noi... e "Jonny"? Deciso a seguirci e sostenerci fino in fondo, si è munito di bagagli e "sacco a pelo" ed è partito con noi, senza sapere dove avrebbe dormito, dove si sarebbe lavato... Anche i dirigenti sono rimasti molto sorpresi di trovarsi a che fare con questo "clandestino"...

(continua a pagina 10)

SPECIALE GIUBILEO 2000

UN UOMO TRA GLI UOMINI

Non avevo mai partecipato ad un pellegrinaggio fino a quest'estate ma agosto è un buon mese per cominciare a farlo. L'idea di pellegrinaggio girava da molto tempo nella mia mente: associavo a questo termine l'immagine di una strada lunga e assoluta senza inizio né fine piena di gente che porta con sé il peso della stanchezza della strada percorsa e di quella da fare ma anche la certezza che quella stessa strada sarebbe arrivata, prima o poi, da qualche parte.

Per una serie di coincidenze fortunate, senza uno scopo o un motivo ben preciso, mi sono trovata a essere parte della folta schiera di pellegrini che dal 15 al 20 agosto hanno affollato la Capitale e che si sono poi raccolti a Tor Vergata per l'incontro finale con il Papa.

E' strano come a volte la vita sia così imprevedibile da farti percorrere vie e sentieri che non avresti mai pensato di attraversare, riesce a sorprenderti, a coinvolgerti a tal punto da farti dimenticare il punto preciso da cui eri partita... riesce a trascinararti e ad entusiasmarti, riesce perfino a farti pensare che un'esperienza del genere ti avrebbe cambiata radicalmente... le strade erano piene di gente di tutte le razze: africani, messicani, europei, asiatici... un pezzo di tutto il mondo passeggiava per le vie di Roma inneggiando canti, cori come le migliori tifoserie ospiti.

Io ero una semplice spettatrice estranea a questo spettacolo immenso, spettatrice attenta e critica (forse troppo!), ma pur sempre estranea. Mi doman-

davo almeno due volte al giorno se era il caso di restare o di prendere il primo treno per casa. Mi sentivo fuori luogo, non riuscivo a condividere la stessa atmosfera di gioia, di allegria... intorno a me piovevano mille richieste del tipo "entra a far parte di Associazione Cattolica" o "che ne pensi di entrare in un gruppo neo catecumenale?"... mi sentivo sempre più oppressa, soffocata... in piazza di Spagna giravano adesivi con su scritto "100% cattolico", una specie di "bollo", di marchio per chi magari avesse avuto qualche problema di identità. Ho avuto modo di ascoltare alcune prediche di vescovi importanti... "non bisogna essere cattolici solo in teoria ma anche in pratica, bisogna impegnarsi, prestare aiuto a chi ne ha bisogno, solidarietà, impegno, impegno"... come se nel miglior gesto di solidarietà non si nascondesse un po' di ipocrisia... "bisogna invogliare i giovani che sono lontani dalla chiesa ad avvicinarsi ai gruppi parrocchiali"... e se loro non volessero? Impegno, sofferenza, fatica... mi giravano intorno tutti questi concetti a cui non riuscivo a dare una forma ben definita ma che mi entravano dentro e non facevano che riempirmi di angoscia, confusione, demotivazione.

Dove era il mio entusiasmo? Dove era l'emozione che avevo provato per la prima volta di fronte alla parola di Dio? Dove era la vita reale e concreta che quella parola poco a poco mi aveva trasmesso? Mi sembrava tutto lontano anni luce, tutto distorto come se per un anno e mezzo avessi fatto parte di qual-

che particolare setta religiosa e non di un gruppo parrocchiale come tanti. Ero confusa, vedevo tutto con occhi diversi, non più pieni di entusiasmo come prima, ma pronti a cogliere il minimo particolare, la minima caduta di tono ... mi domandavo se sentendo le parole di quelle prediche mi sarei mai convertita, mi chiedevo quale era l'immagine che mi ero fatta di Dio, se era giusta o sbagliata o semplicemente una delle tante.

Mi sento in colpa a ripercorrere quest'esperienza con gli stessi occhi di quando l'ho vissuta. Pensavo che il tempo mi avrebbe aiutato a vedere tutto in una prospettiva differente. Invece ancora sento il peso di quelle parole volte a definire un'immagine stereotipa di Dio, quella di giudice attento che impartisce una serie di comandi, di regole, di obblighi da rispettare come prezzo da pagare per il dono della vita; un'immagine di una chiesa proiettata più verso gli altri che verso l'individuo, più sulla massa che sulla persona singola e sulle sue sofferenze, i suoi problemi irrisolti... io ho conosciuto un'altra immagine di Dio, quella di un Dio che ama a tal punto l'uomo da diventare lui uomo per primo, da abbassarsi alla nostra condizione, provare le nostre gioie, i nostri dolori, le nostre paranoie e da morire da "uomo" per l'uomo. E' lui che ci chiama alla vita, alla pienezza, "a vivere da vivi con l'anima tra i denti".

Silvia Mucci (Perugia)

BARABBA !

a cura di Lorenzo
"Jovanotti" Cherubini

MUMBLE MUMBLE

Il problema della globalizzazione non è la globalizzazione in se che non ci sarebbe niente di male. Il problema è che con un'economia globalizzata in un clima di liberismo e di quella che si chiama "deregulation" potremmo ritrovarci a mangiare una merendina e a pagarla con soldi che andranno a finanziare gli armamenti di un gruppo di terroristi di qualche parte del pianeta e ogni boccone è un morto, un bambino senza gambe. Non so se mi spiego, il rischio è solo questo, e non è un rischio da poco. Prendete un tipico prodotto della globalizzazione, che so, un'automobile. Ebbene l'automobile globalizzata sarà costruita a pezzi, ogni pezzo sarà costruito dove costa meno farlo e sarà costruito da un'azienda che non ha il nome della fabbrica che ci venderà l'automobile ma ha un altro nome sconosciuto. Tutti questi pezzi verranno poi assemblati da qualche parte e poi venduti. Per cui potrebbe essere che le gomme di quell'auto siano fatte con la gomma fornita da un'azienda della Nigeria che inquina le acque della

zona, non avendo in quella zona le regole che ci sono in Germania o in Francia e quindi in quella zona muoiono di cancro, ma no non lo sapremo mai ma intanto senza saperlo andiamo in giro su gomme assassine. Oppure c'è un'altra fabbrica che costruisce mine antiuomo, ma costruisce anche le viti e certe parti meccaniche di quell'auto che noi compreremo e noi non sapremo mai niente perché noi crederemo di comprare una FIAT o una RENAULT o una MERCEDES. Oppure la pelle dei sedili sarà conciata in una conceria in India che utilizza solventi proibiti in Europa ma molto meno costosi di quelli ammessi dalle nostre leggi e quindi andremo a sederci su sedili che sono causa di morte in una zona del pianeta del quale noi ignoriamo l'esistenza ma non per questo il dolore è meno dolore per chi lo prova. Insomma a grandi linee il problema è questo. La globalizzazione è un buon affare ma non per tutti, per alcuni vuol dire morte nel silenzio del resto del pianeta. Io non sono contro la globalizzazione in senso assoluto, an-

che perché credo che il processo sia inarrestabile, ma credo assolutamente che ci debbano essere delle regole, delle regole dettate dall'esigenza di fare rispettare i diritti umani ovunque nel mondo. La globalizzazione deve esistere accompagnata da una globalizzazione dei diritti. Questa è una cosa per la quale gli economisti e gli industriali vanno in bestia ma bisogna che non l'abbiano vinta, perché se non vorrà dire partecipare ad un delitto durante la maggior parte delle azioni che facciamo durante la giornata, da quando alziamo il telefono a quando andiamo in centro con l'auto, a quando ci laviamo i denti a quando ci mettiamo le mutande, a quando beviamo una bibita a quando appoggiamo la testa su un morbido cuscino di lattice ricavato da una foresta brasiliana dove i raccoglitori appoggiano la loro testa sulle pietre e sono fortunati se arrivano a quarant'anni e se riescono a imparare a leggere e a scrivere il loro nome che noi comunque non sapremo mai.

CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta n. 100.000//
L. 100.000//
Lug centomila
C/C N° 15236367

FARINELLI GAETANO
VIA ROMANELLE 123
36020 POVE DEL GRAPPA VI
Redazione "Il Contenitore"
Centro Giovanile S.C. Batt.
36020 Fezzano SP
Via E. Rossi 14



Ai lati di questa cornice abbiamo inserito le ricevute dei C-C relative alle adozioni a distanza per il mese di Ottobre di Lazaro - Fezzano, a sinistra, e Ranolfo - Le Grazie, a destra...

CONTI CORRENTI POSTALI
Ricevuta n. 100.000//
L. 100.000//
Lug centomila
C/C N° 15236367

FARINELLI GAETANO
VIA ROMANELLE 123
36020 POVE DEL GRAPPA VI
Centro d'aggregazione
"Lo Scantinato"
36022 Le Grazie SP
Via Roma

PENSIERI & RIFLESSIONI

IL MIO POSTO AL SOLE

Sembra facile e conveniente scappare in una città migliore di dove si è nati, specie se si è nati in un paesino come Fezzano, che, diciamo così, non offre molto, specie per i più giovani. Io per prima ho sempre cercato altrove il mio posto al sole; ho sempre desiderato andare a vivere in una grande città, piena di pub, locali, feste, concerti, dove sarebbero confluite ogni tipo di persona da ogni parte d'Italia, e perché no? del mondo; una città stimolante culturalmente dove non avrei rischiato di annoiarmi o ritrovarmi la domenica pomeriggio a non sapere che diavolo fare. Parlo al passato perché ora non sono più certa di voler vivere in una città simile, proprio ora (o magari proprio per questo motivo!) che dovrò passare, causa studio, 5 giorni su 7 a Firenze: ricca di monumenti, ogni periodo dell'anno visitata da turisti, con feste e locali aperti fino a tardi, negozi di lusso dove puoi trovare ciò che desideri e tutto ciò che immagini. Per non parlare del fatto che conoscerò molta gente nuova, ragazze e ragazzi che come me sono fuori di casa e vogliono, oltre che studiare, anche divertirsi (o forse fare solo quello!). Tutto ciò senza dimenticare che vivrò in una casa tutta mia, con una mia amica, senza orari né regole (se non quelle che io stessa detterò, mossa da un minimo di etica o morale o semplicemente buon senso!). Beh, confesso che è più facile a dirsi che a farsi. Preferirei forse rimanere nascosta sotto la sottana della mia mamma che mi ha protetto fino ad adesso e che continuerebbe a farlo, che è sicuramente il modo più facile di vivere, e rimanere in questo piccolo paese che non è toccato dalla violenza, droga, criminalità (o quasi): una sorta di campana di vetro. Preferirei rimanere in un paese dove tutti si conoscono, dove tutti sanno tutto di tutti (non è così che spesso lamentiamo?), ma almeno se ho bisogno di qualcosa, anche una sciocchezza, in media c'è qualcuno pronto ad aiutarmi. Non credo che nella grande e chiassosa Firenze ci sarà qualcuno che presterà attenzione a ciò che io farò, o il mio vicino di casa sarà lieto di darmi un po' di zucchero se mi è finito o di scambiare due parole sul pianerottolo. Sono diverse facce della medaglia, i pro e i contro del vivere in un piccolo paesino che spesso non vengono valutati, o ancora peggio, vengono valutati solo i contro. Scontato, ma è vero: non si apprezza ciò che si ha se no lo si è perso o non si rischia di perderlo... Quindi, provate a valutare i pro e i contro, e vi sarà chiaro se vale la pena di abbandonare la tranquillità dell'isola felice di Fezzano per imbarcarsi su una nave ed attraversare quel vasto e spesso incerto e tempestoso mare della grande e lontana città...

Martina Cecchi

LA CAPPELLETTA DEL CERRO

Fatta erigere nel lontano 1890 da Giacomo Coltella – per il quarto anniversario dell'apparizione della Madonna sul monte Figogna – artigiano del ferro battuto emigrato per lavoro nell'America latina. Durante un pericoloso frangente chiese protezione, e l'ottenne, alla Madonna della Guardia. Fece così un voto di far costruire, in patria, una cappella in suo onore. Da allora, per tradizione, in preparazione della festa del 29 agosto si celebra una novena durante la quale si recita il S. Rosario. Dopo questa introduzione storica volevo cercare di far capire l'atmosfera che si crea in questo breve spazio di tempo. Si inizia alle 21.00 dopo che Don Otello ha suonato la piccola campana sopra all'ingresso, sistemata per la festa del primo centenario nel 1990. Ci ritroviamo, uomini e donne sistemandoci chi seduti ai lati, chi seduti sul muretto che delimita la strada e chi in piedi direttamente sulla strada. (All'interno potrebbe prendere posto solo il parroco con un paio di persone). Da anni la "cappelletta" viene adornata con luci che ne delimitano il perimetro terminando con una croce, sempre formata da lampadine, sul tetto sopra all'ingresso. Quello che più mi fa riflettere è il vedere come questi uomini, abituati al duro lavoro dei campi, o quelli che come me sono sul posto per un breve periodo di riposo, recitano in modo esemplare il S. Rosario. Mi è capitato di pensare: al mio paese questo sarebbe fattibile? Mi perdonino i miei cari paesani se ho pensato questo, ma il continuo vedere persone alla "cinque vie" durante i funerali od altre che neppure si degnano di alzarsi dalla poltroncina del bar durante il passaggio di una processione, me lo fanno proprio pensare. Qui non si ha vergogna di ciò che può pensare l'amico, chi partecipa... partecipa con la "p" maiuscola. Alla fine dopo il coro delle donne inneggiante una lode a Maria è bello soffermarsi ancora per "scambiarci due parole". Detto ciò non voglio certo ripudiare il mio adorato paese al quale sono profondamente legato, ho solo voluto fare un paragone tra due realtà. La nostra, frenetica, che con tutti gli impegni sportivi e mondani difficilmente lascia spazio ad altro e questa fatta di semplicità, umiltà e fratellanza. Sono proprio queste le cose che più colpiscono, cerchiamo anche noi di imitarli, saremo ricompensati da ciò che proveremo interiormente.

Gian Luigi Reboa

PENSIERI & RIFLESSIONI

NON CI SONO PAROLE

Una serata come tante altre a Polverara, il mio paese, il paese dove da anni la sera ci si riunisce sulle famose "scalette" e si passa la serata tra una risata ed un discorso serio. Anche quella sera, uguale a tutte le altre, era allietata dai discorsi dei ragazzi che su quelle scalette ci hanno passato tanti anni ed anche quella sera il tempo passava senza che neanche ce ne accorgessimo.

Ad un certo punto, verso le 21.30 arriva Michele, un bimbo meraviglioso di circa due anni (la sera viene spesso su con suo padre che lo porta a fare una passeggiata) ed anche quella sera, come tante altre, era lì, insieme a noi, sulle scalette a prendersi i complimenti di tutti i ragazzi che erano lì.

Fino a qui tutto normale, ma poi verso le 22.00 succede qualcosa di speciale, un qualcosa che rende magica una serata sem-

plice, un qualcosa che quando ci pensi non puoi che sorridere, che essere felice... alle 22.00 di quella sera d'estate, arriva una macchina, si ferma davanti alle scalette, parcheggia; una persona, una donna esce da quella macchina, chiude la porta e si gira verso di noi... lì con noi c'è Michele, il bimbo meraviglioso di due anni; con tutta la sincerità dei suoi occhi, quell'esserino indifeso riconosce gli altri occhi, sono quelli della sua mamma... il suo volto cambia espressione, le sue labbra si stendono nel più dolce dei sorrisi, scende uno scalino, si trova nella strada e inizia a correre, una corsa di quattro o cinque metri con tutta la forza che aveva nelle gambe, una corsa che per lui sembrava non finire mai tanta era la voglia di arrivare a quella meta; quando arriva in prossimità di quella donna, allarga come di riflesso le sue braccia, stringe la

donna forte al collo e le dà un bacio... il più tenero, il più sincero ed affettuoso dei baci.

Vedete, io e la Simo eravamo lì, non c'è stato bisogno di dire niente, di fare nessun commento, è solo bastato guardarci negli occhi e le uniche parole che sono uscite dalla nostra bocca sono state: "non ho parole"... sì, perché in quel momento, non riuscivo nemmeno a sorridere, provavo dentro di me una sincera emozione fatta di felicità e nello stesso tempo mi rendevo conto dell'affetto che un bambino ti può regalare con un semplice gesto.

Quella sera, a Polverara una serata che sembrava come tutte le altre, una serata dove noi ragazzi ridevamo e parlavamo di cose serie, una serata che si è trasformata, grazie ad una persona, ai suoi occhi, al suo sorriso, in una magica favola.

Davide De Simone

IL PRIMO CITTADINO

Alcuni giorni addietro, leggendo su un quotidiano locale che l'autobus di linea andava alla Marina di Cadimare, in determinati orari della giornata per favorire gli studenti e le persone anziane provenienti dal mercato, mi è venuto in mente una persona del Fezzano che oltre a fare venire l'autobus con capolinea il nostro paese cercava di farlo passare in alcune ore addirittura alla Marina, questo per agevolare tutti noi.

Questa persona, che nessuno sembra ricordare più, ha creato i giardini della Marina, luogo di ritrovo di mamme e bambini, la pineta, che è il nostro polmone verde, la vasca piena di pesci rossi (anni fa sempre pulita); tutto questo dividendo la strada carrozzabile con aiuole e oleandri.

Questo per il bene del paese, senza alcun interesse né per lui né per i suoi famigliari, in quanto solo chi è nato e vissuto nel nostro paese può veramente amarlo e cercare di renderlo ancora più vivibile, anche a costo di essere criticato (come sempre).

Non c'è bisogno di nominarlo, in quanto noi veri fezzanotti sappiamo chi era, ma non solo noi, ma anche i nostri amici di Portovenere e delle Grazie lo conoscevano e bene, in quanto a differenza di altri, lui era il primo cittadino del Comune di Portovenere e non solo di una frazione.

Roberto Sandri

COMMENTO: Caro Roberto mi ha fatto molto piacere ciò che hai scritto a riguardo di quel grande fezzanotto. In questo mondo quando si fa qualcosa di costruttivo è facile finire per essere dimenticati. Pensa che al Fezzano, nel Duemila, abbiamo ancora una strada senza nome! Quanto sarei felice se venisse intitolata a lui... sono comunque contrario all'idea del bus alla Marina.

Gian Luigi Reboa

ARIA COMPRESSA

Questo mese introduciamo ben due nuove rubriche... ma di cosa parleremo in questa? Di aria, appunto... ma perché compressa vi chiederete voi... Beh, l'inquinamento dilaga, l'atmosfera non ce la più e la natura è terribilmente incavolata che quasi quasi per vendetta ormai ci rifila solo aria compressa... non preoccupatevi però!!! Fra poco l'aria la faranno in compressa così noi respireremo meglio e gli industriali genereranno nuovo guadagno grazie a nuove pillole (forse ci penseranno un po' su visto che questo mercato è ormai inflazionato)... A parte gli scherzi, in questo angolo, cercheremo di darvi importanti notizie sull'habitat naturale nel quale viviamo, notizie importanti che in qualche modo possano farci riflettere su come la natura oggi giorno è totalmente sfruttata, ma non rispettata, classificandosi, ormai, come la più grande prostituta del pianeta. Noi cercheremo di sparare con questa piccola pistola ad aria compressa con l'intento di non fare del male, ma del gran casi... pardon... rumore!!! Una dritta: il prossimo mese parleremo di raccolta differenziata.

Emiliano Finistrella

UN BENE PREZIOSO PER TUTTI: L'ACQUA

E' più preziosa di qualsiasi cosa, anche dell'oro, basta chiederlo ad un assetato nel deserto, è la nostra cara e amata acqua. E' più necessaria di tante cose e fa più bene di tante altre, insomma se non esistesse, nemmeno noi ci saremmo e non ci garantiremmo pure la continuazione di vita. Nonostante ciò c'è sempre qualcuno che continua a sporcarla e a sprecarla. Circa tre secoli fa si scoprì che l'acqua era un composto chimico: due atomi di idrogeno ed uno di ossigeno (H₂O), mentre prima i nostri avi credevano che fosse un elemento. Circa il settanta per cento del nostro peso corporeo è costituito dall'H₂O; per esempio se uno pesa cinquanta chili ne ha trentacinque di acqua, i restanti quindici sono derivati dal peso delle ossa, della carne, dei denti, dei capelli, ecc. L'acqua per considerarsi potabile deve superare una settantina di controlli e nelle città arriva o da una sorgente o da un fiume o dal sottosuolo. Le nuvole formano la pioggia, hanno forme e dimensioni diverse e molte sono piene d'acqua. Infatti le nuvole non sono composte di vapore acqueo, ma di acqua vera e propria, salgono fino a due chilometri d'altezza e viaggiano oltre i trecento chilometri orari... come una macchina da corsa! Quando le nuvole si abbassano formano la nebbia che non è una nuvola che è precipitata, ma è la condensa d'acqua attorno a particelle di fumo o di polvere sospese nell'aria. L'H₂O rende possibile la vita passando continuamente dallo stato solido a quello liquido. Al giorno in cielo salgono miliardi di tonnellate di vapore acqueo. L'acqua presente sulla terra è tutta riciclata: la stessa acqua è caduta miliardi di volte, per questo dobbiamo esserne contenti, perché le riserve a disposizione dell'idrosfera sono poche, quindi occhio ai consumi! Ad essere precisi il mondo dove viviamo non si dovrebbe chiamare Terra, ma acqua o mare, perché per il settanta per cento l'H₂O ricopre il globo. Nel sottosuolo vi è molta acqua che se riaffiorasse sommergerebbe l'intero pianeta. L'acqua del mare è azzurra, perché la superficie assorbe tutti i colori dello spettro tranne l'azzurro che viene riflesso. Cercate di non consumare troppa acqua senza motivo, usate piuttosto solo quella necessaria, perché essa non si può fabbricare; il processo di combinazione tra idrogeno ed ossigeno è quasi irrealizzabile ed avrebbe costi spaventosamente alti... buona bevuta a tutti!

Gian Claudio Di Siena

IL PICCOLO POETA

(a cura di Elia Pistolesi)

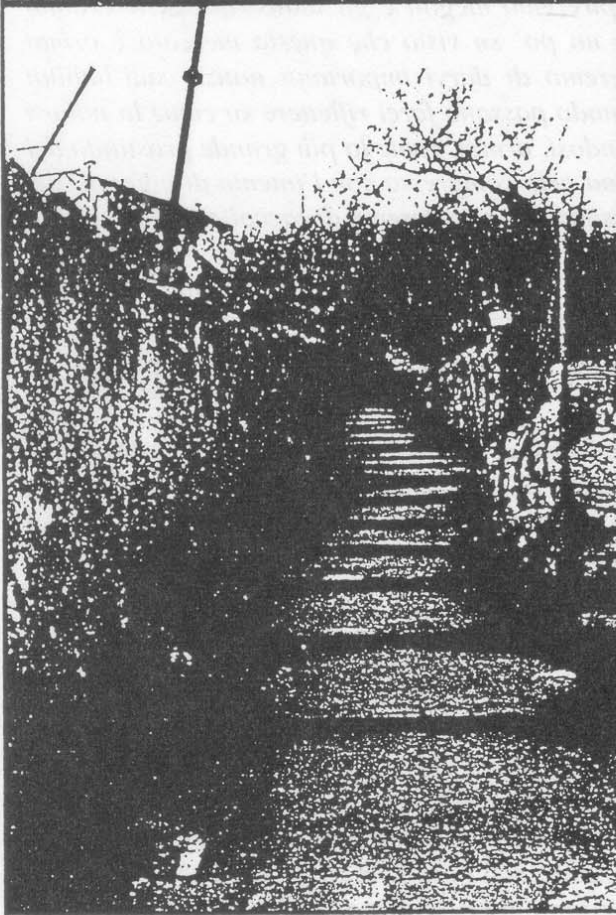
"Credevo d'essere l'unica persona al mondo a non conoscere il significato della parola AMICIZIA, ma in una tiepida sera d'estate grazie ad un vero amico ho scoperto che cosa vuol dire... grazie di cuore Jonny!"

"Un giorno un gruppo di persone unendo una lettera all'altra realizzò il sogno di noi ragazzi. Da quella piccola stanza venne fuori un luogo dove la felicità non ha confini. Questo posto meraviglioso è il centro San Giovanni Battista. Grazie a tutti quelli che ci hanno voluto bene, a quelli che ce ne vogliono e a quelli che sempre ce ne vorranno".

"Questa notte vorrei che non finisse mai, perché svegliandomi potrei distruggere quello che ho di più caro al mondo... TE".

FEZZANO E LA SUA STORIA

ALLORIA... OVVERO... L'ALEIA



Questa fotografia, da me scattata il 25 aprile 1987, raffigurante la scalinata che porta in "Carame", fa da introduzione alla seconda ed ultima parte del bel racconto che il nostro paesano ci ha voluto donare (con l'augurio che ne seguano molti ancora).

Permettimi, Gioà, di fare un appunto sulla prima puntata per quanto riguarda la provenienza di "Via del sento". Deriva dal nome latino "Sentus" che significa: spinoso, aspro, brullo. Tutte caratteristiche di quella zona d'allora.

Gian Luigi Reboa

... Prima della guerra la produzione dell'olio era molto redditizia, in via Sentinella ed in Siberia vi erano i frantoi. L'olio delle nostre zone è senz'altro buono quanto quelli più famosi reclamizzati, purtroppo con minor produzione a causa del costo elevato per la raccolta, in alcuni casi non vengono più raccolte dai proprietari ma dalle famiglie che amano ancora la natura ed i prodotti genuini. Ciò avviene anche nelle "Cinque Terre"!

I campi per l'agricoltura sono a gradoni (grandi gradini come in un'enorme scala) sorretti da muretti a secco, composti da sassi perfettamente lavorati con a fianco la scala, sempre in sasso, che porta alla caratteristica casa di campagna, semplice ed accogliente, con l'immane "pergolo", il tavolo, la panca in legno, la cisterna per la raccolta

dell'acqua piovana, gli animali da cortile e l'immane cane che va ad annusare l'ospite.

Nascosti dal sottobosco gradoni franati col tempo... quanto sudore e fatica era costata la loro lavorazione, per rendere così la nostra montagna, da parte di migliaia di persone ridotte alla schiavitù... non dimentichiamoci di loro!

Nonostante la calma, il silenzio e lo splendido panorama del golfo, si può ammirare Monte Marcello e, se il tempo è sereno, anche oltre.

Il problema per l'Alloria era l'acqua, così come in tutto il paese. L'acqua non era vicino alle case ma in alcune zone come: "Marsignan" e "o Beveado" sopra alla Siberia.

A "Marsignan" vi erano anche le cave di marmo, veniva tagliato in blocchi e fatto scivolare sino alla strada in Siberia (non la Siberia russa ma la zona che fa da confine tra La Spezia e Porto Venere).

La sorgente di "Signan" si trova in località "Mortella" dove c'è il canale - lì eravamo diretti - saliti alcuni gradini, a fianco del canale asciutto, si trova un muro ricoperto di muschio dal quale scendono gocce d'acqua che riempiono un incavo del terreno e, a destra, vi è una scala interrotta sulla sommità da massi e vegetazione.

La delusione per non aver trovato ciò che anni prima avevamo visto fu grande. Ricordavo un casottino in muratura dal quale, con un mestolo, si estraeva l'acqua fresca e leggera... "Beva, beva che a te fa ben..." dicevano gli anziani!

Parlammo della sorgente con una signora molto gentile, approfondita conoscitrice di quei posti, ci disse che ciò che avevamo visto non era la sorgente, situata più in alto, e la scala sulla destra era il passaggio per raggiungerla, purtroppo impraticabile a causa di una frana che aveva reso il passaggio pericoloso.

Vi ritornai in seguito, senza l'amico, passando per la "Mezzanina". Mi azzardai a salire quella scala ma, arrivato sulla sommità non potei più proseguire, il muro era alto e non mi permetteva di vedere oltre. Sulla mia destra notai due pilastri in sasso "faccia vista" con un cancelletto aperto e da lì proseguiva una scala in ottimo

FEZZANO E LA SUA STORIA

stato di conservazione, era un segno che alla sorgente si poteva arrivare dalla parte alta. Rialzandomi vi salii sopra e da lì potei ammirare il casottino fatto dall'uomo e tutt'intorno opera della natura. Cercando sostegno con i piedi, non senza fatica, riuscii a salire ed a sedermi ai piedi dei pilastri. Finalmente vidi ciò che cercavo, era lì davanti a me, ciò che la natura e l'uomo avevano creato, in perfetta armonia; l'uomo non aveva deturpato niente. Ritornai con la mente al passato, quante generazioni aveva dissetato in silenzio. Nella penombra, solo, sentii qualcosa dentro di me, non mi avvicinai a bere, la paragonai ad un'anziana signora appisolata vicino al fuoco di un caminetto ed in quel tepore desiderosa di non essere disturbata. Mi sono sentito un intruso, contento che esisteva ancora, che era ancora viva. Feci qualche fotografia e, in silenzio, mi arrampicai verso l'alto con la speranza di uscire da qualche parte. Sulla sommità trovai un cancello chiuso con un chiavistello, oltre si vedeva un terreno ben coltivato, non sapendo chi fosse il proprietario, tornai indietro. Scendere fu più difficoltoso che salire. Trattenendomi agli arbusti scivolai con la pancia al piano di sotto e tornai all'Alloria. In seguito ho saputo che il cancello è stato sistemato per proteggere il terreno dai cinghiali ed il terreno stesso era di un amico. Il passaggio di sotto serviva per la gente dell'Alloria mentre quello di sopra per la gente di "Carame", una parte dei quali preferivano rifornirsi a "Marsignan" (in "Carame", in tempi antichi esisteva un frantoio).

Non avendo ancora incontrato l'amico non so come si arrivi alla parte alta, visto che c'era un cancello mi piacerebbe sapere se è una zona privata o demaniale.

Se qualcuno ha notizie in proposito le invii a "Il Contenitore" (senza bisogno di andare a cercare negli archivi).

Per "Fezzano e la sua storia" ringrazio coloro che gentilmente mi hanno rinfrescato la memoria con i nomi delle strade e particolari, se qualcosa non corrisponde... chiedo scusa!

Giovanni "TATTO" Milano

... A TUTTI VOI...

Questo mese cambio genere di articolo perché ci tengo molto a fare una cosa per me importante. Un paio di settimane fa c'è stata una riunione al centro con tutti i vicini per delle incomprensioni. I presenti sanno ciò che è successo ed è proprio a loro che vorrei dedicare questo articolo, perché questa è la mia unica possibilità per scusarmi in nome di una parte di noi ragazzi del centro giovanile.

Prima di tutto ringrazio le persone che hanno partecipato perché hanno dimostrato interesse e, come sempre, ci siamo resi conto di avere degli alleati speciali e sempre pronti a difenderci in qualsiasi modo e in qualunque momento... grazie, grazie mille! Purtroppo però quella sera abbiamo dimostrato tutt'altro che approvazione e questo a dir la verità ha stupito anche me; una parte di noi intendeva chiedere scusa per esserci comportati in quel modo, so che prima di fare le cose sarebbe meglio pensarci due volte, ma noi siamo un po' testoni e ormai quel che è fatto è fatto. Sappiamo che il centro esiste soprattutto grazie a quelle persone che hanno avuto fiducia in noi, e sappiamo che alcune di quelle persone erano con noi quella sera a discutere e per costruire qualcosa e non per distruggere. Dovevamo stabilire un orario e questo è stato fatto, abbiamo quindi aggiunto una nuova regola, si chiude prime e logicamente rispetteremo tale decisione.

Ho già chiesto scusa per il nostro comportamento un po' troppo impulsivo, ci rendiamo conto di aver accusato le persone che ci hanno veramente aiutato, ma volevo anche aggiungere dell'altro. Sappiamo di avere degli amici ma anche dei nemici e questo ci dispiace molto, ma ci tengo a dire che il "Centro Giovanile" non deve essere visto come un qualcosa di negativo, certo, anche noi sbagliamo, siamo ragazzi, ma è anche vero che non abbiamo mai fatto niente di male, vi rispettiamo, ma vorremmo avere più fiducia da parte di quelle persone che ci sottovalutano e cercano di ostacolarci. Siamo fortunati ad avere un posto dove poter andare, un posto tutto nostro, gestito da noi, e vorremmo che quel posto durasse in eterno, perché quando non ci saremo più noi ci saranno altri ragazzi, perché è giusto che sia così. Faremo di tutto per mandare avanti il nostro progetto e spero che pian piano avremo sempre più alleati, perché è bello condividere una cosa così speciale, ma... soprattutto sarebbe più bello poterla condividere con tutti voi!!! GRAZIE A TUTTI!!!

Giorgia Resta

CI SIAMO ANCHE NOI!

STORIE INVENTATE DAI BAMBINI DELLA SCUOLA MATERNA DI FEZZANO

L'INSALATA

(KEVIN) Giulia e Ron lavorano nella loro fattoria assieme ai contadini. Seminano tante piante, carote e anche la lattuga. (ELISA) Dopo tanti giorni la lattuga inizia a crescere ma era ancora un po' piccola allora Giulia e Ron la bagnano con l'acqua così la lattuga cresce più in fretta. (RICCARDO) Quando la lattuga è alta succede che passano di lì due maghi, mago Magò e maga Elisabetta. Il mago, che era davanti, vede la lattuga e dice: "Che bella lattuga! Ne prendiamo un po'? ... Cinquanta chili!... anzi prendiamola tutta!". (LUCA C.) Dopo aver preso l'insalata vanno a casa e decidono di mangiarla; allora la lavano, poi l'asciugano e la condiscono con delle magie e... se la mangiano tutta!". (GIORGIA) Mentre la mangiano, però si trasformano. La maga si trasforma in oca ed il mago in cavallo. (FEDERICO) Si erano trasformati in animali perché avevano rubato l'insalata ed il grande mago li aveva puniti. Mago Magò, mentre passava davanti ad uno specchio, si accorge di non avere più la faccia da mago ma quella di un cavallo, allora va dalla maga Elisabetta e vede che anche lei si è trasformata in oca. (FRANCESCA) Mago Magò e maga Elisabetta ritornano alla fattoria di Giulia e Ron e piangendo dicono... (RICCARDO) "Per favore andate voi a comprare i semini di lattuga! Così noi li seminiamo e quando nascerà la lattuga promettiamo di prenderla solo con il vostro permesso". Mentre cresceva l'insalata l'oca ed il cavallo ritornavano mago e maga e vissero felici e contenti.

RISPETTO PER LA NOSTRA MORTE

Da quando esistono gli esseri umani la tortura principale è sempre stata la morte, l'invisibile figura di tutti i dispiaceri della vita umana: dove c'è l'amore vicino c'è sempre la morte. Su di essa sono stati fatti tanti studi, ma la morte risulta ancora oggi incomprensibile.

Tante volte mi sono trovato a cospetto di persone che hanno perso la persona amata ed in essi non c'è stata mai una rassegnazione e, nonostante la realtà avversa, non hanno mai accettato che la persona cara se ne vada per non ritornare più, poiché avrebbero preferito riuscire a percorrere quel meraviglioso cammino che è la vita con la persona amata al proprio fianco... purtroppo a volte risulta difficile e assai complicato.

I cimiteri sono pieni di persone che piangono i propri cari, persone in vita che veramente hanno amato, amano e ameranno per sempre i propri affetti che oggi vengono a mancare. Per questi esseri umani risulta dolorosissimo accettare il trapasso da questa terra che bene conosciamo ad un'altra completamente sconosciuta, mai vista.

Io credo nella fede ed in Dio e questo mi spinge a pensare che con la morte coincida la nascita di una nuova vita; allo stesso riguardo credo che chi come me condivide questi "sentimenti", per quanto possa essere triste e doloroso, debba avere rispetto della propria morte e di quella altrui.

Rosario Finistrella

IL CLANDESTINO

(continua da pagina 2)

... Una volta arrivati all'albergo è diventato tutto più facile, visto che "Jonny" è riuscito ad accamparsi nella nostra camera, a mangiare al ristorante con noi e a farsi anche il bagno in piscina... l'hotel era a quattro stelle! Ovviamente questa presenza clandestina ha fatto molto piacere a noi vogatori e ci ha dato una motivazione in più per la nostra gara. Purtroppo, però, la nostra prestazione non è stata molto buona, soprattutto a causa dell'impostazione diversa tra la barca del Palio e la lariana, nella quale risulta molto più difficile vogare. Nonostante la delusione per il risultato sono stati tre giorni molto belli e divertenti, anche per merito del clandestino.

GRAZIE JONE!

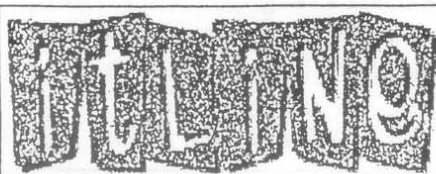
Yuri Carpena

IL NOSTRO FORUM

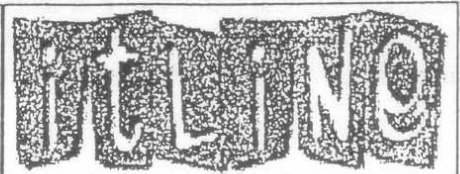
... Barbe e Sara, nella discoteca "Canniccia", non si sono mai incontrati, ahimè! Sara ci è andata: "La serata in Canniccia è stata spettacolare!", Barbe no, poiché è stato impegnato per la mostra di inizio Settembre nella sede del Centro "Lo Scantinato", pazienza, in quanto lui è convintissimo che "in ogni caso avremo modo e occasione di conoscerci dal vivo!". E noi aspettiamo intervenendo: Brontolo: "Bene, bene, bene, bene... allora è questa la parte di forum in cui si ghigna.... Oh nooooooo, cosa mi sta succedendo.... non ho niente di importante da dire!!! Andrò al più presto a togliermi la vita facendomi schiacciare tra le pagine di una pesantissima enciclopedia!!!". Poi c'è chi saluta e osanna la musica dura, è Ripper: "Ho collaborato solo una volta con "Il contenitore" e colgo l'occasione per salutare quel bravo chierico (ma forse un po' troppo chierico) di Emiliano, comunque ci risentiamo più avanti per eventuali discussioni che spero estreme almeno quanto un concerto dei Fog. Bloody Kisses." Così il cantante dei Fog risponde: "Complimenti a tutti per tutto questo ma soprattutto a Ripper che si è ricordato di noi. Heavy Metal Never Dies". Ecco, ma non c'è solo questo, qui dentro ci sono anche le frecciate, le opinioni, è normale e fondamentale, Osgard ne ha espresso una: "... leggo tutti i vostri messaggi alcuni sono proprio buffi e simpatici, altri mi lasciano un po' perplesso... la realtà sui centri d'aggregazione... boh sembrano cose obsolete e superate. Un centro di aggregazione, potrei capire se avessi cinquant'anni, allora in quel caso va bene. Lo stesso Emiliano presenta uno certo spessore nello scrivere poi... parla di centro.. mah!!!" Reazione innescata: prima risposta, Pam: "Io faccio parte del centro di aggregazione proprio come Barbe ed Emiliano, sono miei amici, sono quelli che hanno condiviso e condividono con me, insieme ad altri, cose grandi, profonde, casini, bisticci, risate, pianti e sorrisi (è patetico, non importa, tu seguimi lo stesso!) e tutto grazie anche, dico anche, perché la vita è pur sì altre cose, ma, ripeto, grazie anche al Centro, sì! E ti confido che son cambiata tanto, io, da quando gravito dentro quelle quattro mura, e quelle mura, qualche volta me le porto dentro anche quando sono fuori, con i fatti miei. E ho visto gente che prima non gliene poteva fregare niente di niente, dannarsi la sua anima per quella del centro, GENTE GIOVANE, FORSE PIU' GIOVANE DI TE!", Barbe: "Perbacco, Osgard ma come hai fatto? Ne ho cinquantadue!!! Sai ho sempre pensato che giovani lo si è dentro, nello spirito. Io sono giovane (e guai a te se pensi il contrario!!!), il centro è dei giovani, la gioventù è il futuro di questo mondo come fai a dire che tali strutture costituite da giovani sono obsolete?". Emi: "Io sono pienamente d'accordo con Simona e Barbe! Io credo che se gestiti bene i centri d'aggregazione, siano una bella oasi in un deserto arido di tutto. La possibilità di crescere, d'essere giovani con le PROPRIE RESPONSABILITA', di unirsi tutti sotto un fuoco grande anche diverso per idee ed aspettative, ma unico quello dell'AMICIZIA! Grande cosa! Poter essere un gruppo, eterogeneo, ma che CONDIVIDE la grande fortuna di vivere. Io ne gestisco anche uno di ragazzini che vanno dai 15 ai 18 e non sai quanti sacrifici per essere loro come un fratello maggiore, ma non sai quanto ENTUSIASMO e GIOIA mi hanno saputo regalare... prova ad accostarti a loro, ma non con indifferenza e paraocchi e vedrai...". Dopodiché, Osgard non si è più fatto vivo in alcun modo! Si sarà spaventato?

Comunque Barbe ed Emiliano, si vede, stanno diventando sempre più inseparabili, tant'è che insieme vanno al concerto di Guccini, bellissima serata, sì, specialmente per qualcuno che ha subito un fisico "randez vous", proprio Emi che oltre tutto, rimane ben saldo alle sue musicali radici: "il concerto del Guccio è stato un bel concerto, grandioso lui oratore e musicista, grande profeta per l'incontro con le ex... ma io sono un tipo che l'emozione la vivo e basta; c'è quello che scrive "che il bianco sia bianco e poi la storia del Dash", per me è importante è bella, per me quel personaggio rappresenta tantissimo... ma è triste che prima di valutare un'emozione si debba fare sempre una sorta di podio per vedere qual è la migliore... PER ME il Jova rappresenta TANTO, può anche essere un goffo paroliere (anche se questo lo pensa Barbe e io no!)..." E Barbe, "Belliniano" risponde: "Ha ragione Emi i gusti sono gusti... come disse il gatto leccandosi il...!!! Scherzo!!!" Sì, sempre più inseparabili, tant'è che, udite udite, hanno addirittura deciso di andare insieme a... Cuba!!!, mica dietro l'angolo! Naturalmente non ci hanno risparmiato e ci hanno reso partecipi di questa bella avventura che dovrà compiersi, fra attese e brividi, fra poco più di un mese. Appuntamento, allora al mese prossimo! ☺

Simona Castellarin



Clikka su WWW.ITLINE.IT seleziona "FORUM" e scegli "IL CONTENITORE"... ma ricorda: anche questo sito è uno stupendo contenitore di belle storie, informazioni, sorprese e... persone!!!



PRO LOCO

INCONTRO CON I GIOVANI

Leggendo i giornali ed ascoltando la televisione mi sono reso conto che, probabilmente, il problema principale delle nuove generazioni è quello di come passare il tempo.

In un recente articolo della "Nazione" il cronista ha tentato di indicare una realizzazione progressiva di se stessi attraverso un divertimento costruttivo in cinque fasi.

- 1 E' necessario un impegno delle proprie potenzialità intellettuali e fisiche anche nelle ore di svago.
- 2 Bisogna mantenere la consapevolezza dell'utilità personale e sociale di questo impegno.
- 3 Sarebbe opportuno coltivare la voglia di collegare questo alto uso del tempo libero a una carriera artistica, letteraria, sportiva, etc. da percorrere.
- 4 Occorre formarsi una forte de-

terminazione per superare le difficoltà che ogni seria attività comporta.

- 5 Non si deve abbassare la soglia vigile della propria intelligenza e neppure dividere con un muro ostile le ore dello studio da quelle dello svago.

La scuola attuale non aiuta molto in questo senso e, mentre il professore ignaro e inascoltato continua la sua lezione, la presenza più o meno clandestina dei cellulari in aula riduce il tempo scolastico, disturba le lezioni, introduce ambigue possibilità di interferenze esterne nella realizzazione dei compiti. Di conseguenza sul display dei vari telefonini compaiono di continuo silenziosi messaggi.

Chi davvero ha intenzione di liberare la scuola da queste cose cambi l'aria che tira, inventi continue idee sulla cosa che i giovani

sono disposti a prediligere, crescere, farsi più informati, divertirsi imparando.

La PRO LOCO del Fezzano non intende davvero sostituirsi alla scuola ma vorrebbe far qualcosa di pratico per i meno giovani (diciamo dai 18 ai 30 anni). Proporrei corsi d'informatica e di inglese che dovrebbero far affiorare le loro vocazioni migliori anche con l'aiuto di sponsor (legasi COMUNE ed altri) dato il notevole costo previsto. Così facendo, ovviamente, migliorerebbero anche le possibilità di trovare lavoro. Dovremmo incontrarci, noi della Pro Loco, con i giovani fezzanotti interessati in una riunione presso il Centro Sociale e, attraverso una libera ed ampia discussione, cercare di realizzare al meglio questa proposta.

Nicola Farina

SEGUENDO LA SCIA DI UNA LETTIGA

Trinidad, Ottobre, giornata soleggiata e molto secca. Tra i bar della piazza maggiore tambureggia una notizia che sconvolge la popolazione: "Trinità poggia le sue stanche spalle su un'ormai fredda lettiga che vincola la libertà dei suoi musicali movimenti". *E' impossibile!* Sul lato sinistro del grosso spiazzo un'enorme scritta fa molto parlare di sé: "Trinità ha lo sguardo ormai spento ma costantemente rivolto in basso". *E' solo un brutto sogno!* Ragazzi con le lacrime agli occhi distribuiscono un'edizione speciale del giornale locale che ha un titolo bomba: "Trinità non porta più nessun cappello in testa, lo ha definitivamente deposto nell'asse della sua lettiga"... e nella seconda pagina continua: "Trinità è sfinito e la sua famosa maglia piena di buchi ne preserva uno immenso nella parte sinistra del suo corpo"... ma è nell'ultima pagina lo scoop: "Trinità, il suo cappello ed il suo ronzino sono carichi di sabbia, sono impolverati e dimenticati chissà dove, sabbia proveniente dal Sahara, dicono, qualcosa si è mosso per loro, l'affetto della natura." *No, mi devo svegliare da questo brutto incubo, non può essere vero...* questa è la reazione di Zorro alla avvenuta conoscenza della prematura scomparsa del suo amico eroe e benefattore Trinità.

Esaminando ciò che riportano le cronache locali, si sa per certo che Zorro amava passare il proprio tempo libero in un fienile nascosto nella campagna della piccola cittadina cubana in compagnia dell'Amico cowboy; lì, di nascosto, i due si parlavano e si facevano forza a vicenda, buttando giù piani di bontà strategica. L'eroe vestito di nero amava lasciare impresso delle emozionanti "Z" nel cuore delle persone, mentre il simpatico pistolero usava al posto delle colt armonia ed ironia per ristabilire sempre e comunque la pace tra gli animi della gente...

(continua a pagina 15)

VECCHIA GUARDIA

Ringraziando Emiliano per lo spazio che mensilmente ci dedicherà su "Il Contenitore" inizio la mia attività di Rgionalista presentando la società o meglio la squadra di calcio Amatori FEZZANO VG, di cui faccio orgogliosamente parte. Siamo nati nel 1996 grazie alla volontà di tutti i ragazzi di Fezzano che per vari motivi avevano abbandonato il calcio giocato (probabilmente per sempre se non avessimo preso questa iniziativa) e siamo arrivati alla fine del primo campionato grazie al contributo che ognuno di noi tirava fuori di tasca mensilmente. Il risultato del primo anno, dal punto di vista sportivo, non è stato eccezionale (metà classifica) ma l'entusiasmo è cresciuto e l'anno successivo sono arrivati nuovi giocatori e nuovi finanziamenti. Infatti, grazie alle offerte dei commercianti di Fezzano e di qualche privato, agli incassi delle partite e a qualche lotteria siamo riusciti a finire il torneo senza doverci autofinanziare e questo è stato per noi un enorme successo. Il secondo successo ci è sfuggito per un pelo, ma lo avremmo meritato, perdendo la finale al Picco dopo essere stati decimati dall'arbitro durante la storica partita contro la squadra del D.L.F. in semifinale. Terzo anno, terzo posto: questa volta la finale al Picco (anche se quella di consolazione) la vinciamo noi dopo un campionato meno esaltante del precedente, forse perché giocato lontano dal campo amico di Fezzano a causa dei lavori per la nuova sportiva. È alla fine di questo campionato, finanziato nello stesso modo del precedente, che abbiamo pensato di organizzare una classica festa estiva con banco gastronomico e un po' di musica, con lo scopo di diventare indipendenti e ci siamo riusciti, grazie anche al contributo di tanti amici, che hanno collaborato alla grande sotto ogni aspetto. Ad una grande festa ha fatto seguito un brutto campionato che ci ha visto retrocedere in serie B nonostante una fantastica ripresa nelle ultime giornate dove abbiamo battuto in sequenza le quattro squadre prime in classifica; la vera sconfitta arriva però dallo spogliatoio dove le polemiche (che ci sono sempre state altrimenti non ci chiameremmo Fezzano) hanno raggiunto livelli record. Durante l'estate la seconda festa è andata meglio della prima e psicologicamente (anche economicamente) rinvigoriti siamo pronti ad affrontare il nuovo campionato di serie B. Questa è la nostra storia, niente di eccezionale certo, ma credo che verrà sicuramente ricordata visto che quasi tutti i ragazzi di Fezzano hanno giocato o giocano o giocheranno nella nostra squadra. La cosa fondamentale è che chiunque ha voglia di allenarsi o di dare due calci al pallone lo può fare senza nessun impegno e se merita e vuole può giocare anche in campionato. Unico requisito: vivere a Fezzano o comunque essere legati in qualche modo a Fezzano. Il 14 Ottobre inizia il campionato, cercheremo di tornare in serie A, quindi venite a vedere le partite e a tifare per noi. Nei prossimi numeri de "Il Contenitore" commenteremo le partite e vi informeremo sullo svolgimento del campionato. Approfitto per dare il benvenuto ai ragazzi del Centro Giovanile: Elia, i cugini Branca, Yuri, Lorenzo, Alessandro, Mimmo e un bentornato logicamente a Giò... sul prossimo numero ci sarà la presentazione dell'intera squadra...

Sergio Gerbelli

ARIA NUOVA

Si riparte! La nuova avventura della Vecchia Guardia è ripartita, ripartita dalla serie B purtroppo. All'inizio della preparazione si pensava che molte squadre dello scorso campionato non si sarebbero riscritte, ma durante la riunione della UISP era arrivata la matematica retrocessione. Pensate che pur di non confermare la quartultima, cioè la Vecchia Guardia Fezzano, sono state ripescate per la serie A la quinta e la sesta della serie B. Poco male, la parola d'ordine quest'anno è divertimento e facce nuove, sì, perché sono tanti i giovani inseritisi in squadra. Dalla Fezzanese i due cugini Jonathan e Alessandro Brancalcone, il fresco campione del Palio Junior con tanto di record Yuri Carpena, Lorenzo Barbieri, Elia Pistolesi e Alessandro Massi. Diteci voi se questa non è aria nuova! Comunque la prima è andata e anche bene, 3 - 1 a nostro favore nei confronti del Rebocco, squadra nuova, non quella degli scontri storici con la storica V. G. Nei miei articoli sulla voga ho parlato di "vecchi eroi" e di "nuovi eroi", Carpena e compagni, chissà se con tutta questa gioventù in squadra non porti bene questo detto, allora forza di nuovo, "nuovi eroi" dovrete essere voi a far rialzare la testa a questa "banda" e farla tornare dove le compete. C'era l'ultima cosa che volevo far notare: ricordo quanto siano durati i lavori nel campo giù a Fezzano e ora terminati con naturalmente più spazio le cose secondo me non sono cambiate. Cerchiamo, quindi, di convivere tutti insieme senza farci dispetti, perché noi tutti, fin da bambini, correvamo al campo per vedere giocare la nostra, anzi la squadra di "tutti", il Fezzano. Quei bambini adesso sono un po' più grandi, ma correrebbero ancora per veder giocare quella squadra. Per favore non perdiamo il profondo rispetto che abbiamo fra di noi, fra le due squadre... ah... dimenticavo! FORZA FEZZANO!

Giovanni Rizzo

DIARIO DI BORDO

Questo mese tutta la redazione è lieta di proporvi un nuovo angolo chiamato, appunto, "Diario di bordo" e curato dal nostro validissimo redattore Franco Pagano. In questa rubrica, ogni mese, verranno trascritte emozionanti avventure e vicende che riguardano la vita di Franco durante il periodo di navigazione lontano dal Fezzano... saprete di cosa emozionarvi, ve lo assicura la redazione! Complimenti scrittore...

Era il mese di Maggio del 1972 ed ero imbarcato sulla T/n Michelangelo; ogni tanto la Società Italia di navigazione, per agevolare il personale, effettuava un viaggio che noi, nel nostro gergo, chiamiamo circolare con soste nei porti di Genova, Napoli, Messina, Corfù, Grecia, Palermo, Genova per la durata di dieci giorni.

La sera del 10 alle ore 14.30 ci sistemarono per un imbarco dei passeggeri, io lavoravo al bar e alle 16.00 avevamo ultimato tale imbarco visto che avevamo circa centotrenta persone in tutto.

Alle 18.00 la nave partì, al comando C. Cosulich, un uomo di circa due metri, biondo, nato al confine con la Jugoslavia. Subito dopo la cena si aprì il bar in quanto, alla sera, la piccola orchestra suonava la musica da ballo. Erano quasi le 20.00 quando vidi arrivare una ragazza con una bambina di circa tre anni; da prima pensai che fossero sorelle, la piccola scappava alla mamma, io effettuavo il servizio ai tavoli, la inseguivo e la riportavo dalla sua mamma. La prima volta che accompagnai la bambina al posto gli dissi di stare lì con la sorella e lei mi rispose che era sua figlia. Prima della fine della serata sapevo che la piccola si chiamava Paola e la mamma si chiamava Lucia. Alle 22.00 mi salutarono ed andarono a dormire nella cabina trentasei sul ponte restaurant vicino all'ufficio del Commissario, certamente ci lasciammo con l'idea di rincontrarci domani per uscire insieme a Napoli.

Alle 9.00 del mattino ci ritrovammo dallo scalandrone, in città mi divertii molto, ma si vedeva che Lucia era molto triste. Allora gli domandai dove andavano e lei mi rispose ad Algesiras, non lontano da Gibilterra, io pensavo che si trasferivano per incontrare il papà di Paola, ma presto capii che non era così. Girammo tutta Napoli con la piccola sempre per mano o in braccio. Alle 19.00 rientrammo a bordo anche perché alle 20.00 la nave salpava alla volta di Messina.

Dopo cena eccole ancora al bar ad ascoltare la musica; la piccolina era molto affezionata a me tanto che mi chiamava papà, allora io dissi a Paola che non era giusto che lei mi chiamasse così anche perché non era vero... loro si alzarono e scapparono con le lacrime agli occhi. Rimasi molto male, ma il lavoro mi imponeva di stare sul posto assegnato. Quando il bar chiuse alla fine di una giornata di divertimento, quando tutti furono andati e io stavo ultimando gli ultimi bicchieri, arrivò Lucia che disse che mi doveva parlare. Andammo in piscina e lei mi disse che era una ragazza madre e che doveva andare via da Genova anche perché la sua famiglia non la voleva più a casa. Mi parlava con il pianto negli occhi e mi chiese di abbracciarla e di tenerla stretta a lei per darle un po' di calore umano. A quei tempi ero libero e sentii che lei fu contenta.

Al porto seguente uscimmo ancora insieme, la piccola si vedeva che era contenta. Alla sera passavamo tutto il tempo insieme a Paola e mi chiamava papà e tutto il personale ed i passeggeri sapevano che era mia figlia.

Purtroppo tutto ha una fine e la sera prima di arrivare al porto di Algesiras tutti e tre eravamo sconsolati, ma ci scambiammo gli indirizzi, ma non ci furono contatti anche perché lei mi diede quello di Genova e le varie volte che ho provato a domandare di lei mi dissero che la persona non era conosciuta.

Alla distanza di moltissimi anni mi domando che fine avranno fatto loro due, IO non mi sono mai dimenticato di loro.

Franco Pagano

FAME

Se qualche volta la nostra povera gente è morta di fame, ciò non è avvenuto perché Dio non si è preso cura di loro, ma perché voi ed io non abbiamo dato, perché non siamo stati uno strumento di amore nelle sue mani per far giungere loro il pane e il vestito necessario, perché non abbiamo riconosciuto Cristo quand'egli è venuto, ancora una volta, miseramente travestito nei panni dell'uomo affamato, dell'uomo solo, del bambino senza casa e alla ricerca di un tetto.

Madre Teresa Di Calcutta

AMARCORD

a cura di Silvano Andreini

CINEMA

Ogni stagione cinematografica si apre con i soliti buoni propositi, e ogni anno assistiamo a pacche sulle spalle e incoraggiamenti per il cinema italiano, due termini, questi che le delusioni e le magre figure hanno spesso fatto identificare con scarsa qualità. Si può dire con certezza che passi avanti se ne stanno compiendo, anche se piccoli, ma si sa che una brutta fama è sempre difficile da cancellare. Un fatto nuovo è però da registrare, ed è emerso in modo lampante tra il prima e il dopo Venezia. Alla vigilia molti erano stati i sorrisi rivolti al direttore della manifestazione Barbera mentre affermava che la scelta dei quattro film italiani in concorso era del tutto giustificata dal loro merito artistico, e non c'entravano affatto le pressioni politiche scaturite dal deserto di Cannes. Il direttore si era anzi detto rammaricato del fatto che molti autori italiani avrebbero potuto essere presenti alla mostra se solo avessero avuto il tempo di terminare le proprie opere. Pochi giorni dopo la conclusione del festival tutto si è quasi rovesciato, merito degli scroscianti applausi che i registi Mazzacurati e Giordana hanno ottenuto. Così, forse un po' presi dai facili entusiasmi di cui noi italiani siamo spesso vittime, si è creata una grossa attesa per tutte le pellicole annunciate per i prossimi mesi. Sicuramente solo il fatto che si sia creata un'attesa può essere un buon segno, ma anche un arduo banco di prova.

Noi del cinema "Il Nuovo" di La Spezia saremo molto attenti a questi avvenimenti cercando di avvicinare il nostro pubblico, in continua crescita, ad un cinema di qualità che a mio modesto parere gli italiani sanno fare. Per dire qualche anticipazione sulla nostra programmazione (salvo imposizione dall'alto dei distributori) dopo *U-571* per il commerciale, però sempre con un occhio alla qualità, dovrebbe andare in programmazione *Dancer in the dark* di Lars von Trier e con la cantante e attrice Bjork. A seguire nel mese di novembre *O brother where art thou?* dei fratelli Coen con George Clooney e John Turturro, praticamente i registi hanno preso *L'Odissea* di Omero trasportandola nel Sud degli States nel periodo della depressione in una storia riveduta e corretta, il risultato è di un'opera raffinata. Posso segnalarvi qualche altro film da non perdere come *Kippur* del regista israeliano Amos Gitai sull'attacco delle forze egiziane e siriane che hanno attaccato Israele nel 1973 proprio durante la festività che dà il titolo al film. Per gli amanti del regista raffinato James Ivory è da non perdere *The golden bowl* con Nick Nolte e Uma Thurman. Una sorpresa al botteghino potrebbe essere *Le cose che so*

di lei cinque storie d'amore premiate per la sceneggiatura al Sundance Festival, due le note da dire: il debutto alla regia di Rodrigo Garcia figlio dello scrittore Gabriel Garcia Marquez e il cast di tutto rispetto: Glenn Close, Cameron Diaz, Holly Hunter, Valeria Golino. Per le famiglie posso consigliare *La famiglia del professore matto* con il solito Eddie Murphy nel suo buffo personaggio.

Tornando a parlare del Cinema "Il Nuovo" le rassegne di novembre prescelte sarebbero due, quella del martedì "Schermi d'amore" che dovrebbe comprendere *Il cerchio*, *L'amore che non muore*, *Nei panni dell'altra*, *La mappa del mondo*. Il giovedì la rassegna "Generazioni" che comprende *Nessuno scrive al colonnello*, *Hamlet 2000*, *Entropy* (richiesto dal mio amico Emiliano!), *Il giardino delle vergini suicide* e *Liberty heights*. Probabilmente le nostre richieste di poter far vedere al nostro pubblico tutti questi film non potranno essere esaudite per i soliti motivi di distribuzione, ma potete stare tranquilli che abbiamo già i titoli alternativi all'altezza dei primi.

SEGUENDO LA SCIA DI UNA LETTIGA

(continua da pagina 12)

... E' risaputo, inoltre, che Zorro andava matto per il leggendario passo musicale fischiato che accompagnava le disavventure di Trinità. Amici in comune, infine, hanno dichiarato che i due eroi avevano troppe cose in comune, ma due li univano in maniera speciale: quella di credere fortemente nei sentimenti e quella di sognare le stelle.

Ora Trinità non c'è più e, mentre il celebre motivetto fischiato è stato nuovamente inciso dagli amici che stanno guadagnando un'immensità di dollari per l'acquisizione del marchio, lo spadaccino misterioso stupefatto legge l'ultima riga del testamento di Trinità: "Lascio a Zorro il mio cappello".

Oggi si sa che Zorro è un eroe a tempo pieno, di notte cavaliere mascherato, e di giorno pistolero strappa emozioni e lo fa indossando un cappello dal quale non ha rimosso né la polvere né tantomeno l'affetto... e salendo sul ronzino, abbassa la testa, poi il cappello ed invita il suo cavallo a partire ed esclamando: "Anche il Sahara e la natura lo hanno capito: i sentimenti si dimenticano ed ormai troppo spesso vengono sacrificati per salvaguardare la concretezza dell'egoistico benessere".

La Spezia, Ottobre, giornata buia e piovosa. Dalle nubi cade il deserto.

Finistrella Emiliano

IL MURETTO

DENTRO IL CONTENITORE...
... CI METTIAMO:

RICORDI: E' DA POCO PASSATO IL 6 AGOSTO. GIORNO DEL FATIDICO PALIO DEL GOLFO, E ANCHE QUEST'ANNO RIVEDENDOLO IN TV, UN INTENSO BRIVIDO MI HA PERCORSO DALLA TESTA AI PIEDI, E' UNA COSA STRANA CHE MI CAPITA TUTTE LE VOLTE CHE RIVEDO LE GARE DEL PALIO DA QUANDO ANCH'IO HO PARTECIPATO A BEN DUE DI QUELLE EMOZIONANTI SFIDE, NEL '94 E NEL '95. VEDERE I RAGAZZI DELLA MIA BORGATA TESI ALLA PARTENZA MI FA ANCORA OGGI VENIRE LA "PELLE D'OCA".

(RICCARDO REBOA)

SOGNI, IDEE, RICORDI, EMOZIONI: TANTE IDEE PER PROVARE SEMPRE NUOVE EMOZIONI NEL RICORDO DI TANTE BELLE ESPERIENZE CONTINUAMO A SOGNARE... E A SPERARE DI VIVERE ANCORA PER TANTO TEMPO NEL "CONTENITORE".

(XXX)

RICORDI: IL RICORDO CHE E' IMPRESSO NELLA MIA MENTE E SCOLPITO NEL CUORE E' QUANDO MIA MADRE MI ACCOMPAGNO' ALLA STAZIONE IL GIORNO CHE PARTIVO SOLDATO (01/01/41) IN TEMPO DI GUERRA. SPESSO QUESTO RICORDO AFFIORA ALLA MIA MENTE E VEDO IL VISO DI MIA MADRE TRISTE CON GLI OCCHI VELATI DI PIANTO E ODO LA SUA VOCE TREMULA PIENA DI ANSIE E PAURE.

(VAUDO DE BERNARDI)

SOGNI: L'AUGURIO PIU' BELLO E' DI MANTENERVI SANI COME IL SIMBOLO PRESCELTO, IL DELFINO. PER TUTTO QUELLO CHE FATE PER LA COMUNITA'... GRAZIE!

(XXX)

QUESTE FRASI SONO STATE RACCOLTE
TRAMITE UNA PARTICOLARE "VOTAZIONE"
AVVENUTA DURANTE LA MANIFESTAZIONE
"DENTRO IL CONTENITORE"
ORGANIZZATA DALLA STESSA REDAZIONE.

UN GRAZIE PARTICOLARE A TUTTI I NOSTRI COLLABORATORI CHE SONO... PER LA STAMPA: ETTORE TICCHIATI E ROBERTO SANDRI; PER LA DISTRIBUZIONE: SERENELLA & LUCA E ANNA & MIRCO... PER LA VELOCE COMPARSA MA SPERIAMO DURATURA NEL TEMPO, I NOSTRI REDATTORI DI PASSAGGIO: YURI CARPENA (COSA ASPETTI A DIVENTARE UNO DEI NOSTRI?) E CHIARA SOLOMONI... PER IL BELLISSIMO FORUM: ITLINE (WWW.ITLINE.IT)... PER LE FOTO DEL PALIO DELLO SCORSO NUMERO: GIULIA GIACOMAZZI E LORENZO GIOVINETTINO.

IL CONTENITORE
Periodico ad uso interno
a cura dei giovani
della parrocchia
San Giovanni - Fezzano
volume 4, numero 8 (37)
Ottobre 2000

Direttore: Don Giuliano Canossa

Comitato di redazione:

Silvano Andreini
Marco Barbera
Gianfranco Berghich
Saul Carassale
Simona Castellarin
Martina Cecchi
Lorenzo "Jovanotti" Cherubini
Fabrizio Chirolì
Alessandro e Vaudo De Bernardi
Davide De Simone
Gian Claudio Di Siena
Nicola Farina
Emiliano e Rosario Finistrella
Stefano Ferrentino
Sergio Gerbelli
Mauro Giusti
Cinzia Guglielmi
Giovanni "Tatto" Milano
Daniele Marchetti
Francesca Melotti
Danilo Morlando
Nicola Mucci
Silvia Mucci
Franco Pagano
Federica Pintus
Elia Pistolesi
Gian Luigi Reboa
Giovanni Rizzo
Giorgia Resta
Roberto Sandri
Chiara Simoncini
Riccardo Taraborelli

I bambini della scuola materna di
Fezzano e le grandi maestre Rosalba Manetti e Florens Vincenzi

Impaginazione:
Emiliano e Ilaria Finistrella

Battitura testi:
Emiliano Finistrella
Simona Tognetti

Fotografie di:
Gian Luigi Reboa